



«Revocare i tagli sulla antimafia»

Maroni chiarisce quale sia «la reale situazione della Dia e sul futuro delle sue risorse», si appella il presidente dei cristiano popolari del Pdl Mario Baccini, chiedendo di annullare i tagli previsti dalla legge di stabilità. «Dal 2001 ad oggi sono già diminuiti i fondi, per cui questo reparto specializzato si trova ad operare sempre più in condizioni di disagio».

L'opposizione: irresponsabile. Sabina Rossa: ignora la storia. Polverini e Nucara lo invitano alla cautela

Anche il centrodestra è critico

Foto Ansa



Silvio Berlusconi con alcuni leader europei a un recente vertice

IL CASO

Foto nella villa sarda di Berlusconi A processo Zappadu

Si apre venerdì 4, davanti al giudice monocratico di Olbia, il processo al fotoreporter Antonello Zappadu accusato di violazione di domicilio e violazione della privacy per alcuni scatti a Villa Certosa, la residenza estiva del premier Silvio Berlusconi. I fatti contestati risalgono alla primavera del 2007: quelle foto furono poi pubblicate sul settimanale Oggi e ritraevano il presidente del Consiglio in compagnia di alcune ragazze all'interno del parco de La Certosa.

Addio decreto sviluppo Berlusconi punta tutto sulla legge di stabilità

Al telefono Merkel e Sarkozy ripetono: fare presto
Il governo vuole il maxiemendamento in aula al Senato il 16
Il premier irritato dagli appelli di Montezemolo e Monti

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Nel giorno dell'ennesima disfatta delle Borse, il panico nel governo raggiunge il livello di guardia. Il lunedì nero di Piazza Affari & co spaventa: se i mercati non credono all'esecutivo né alle istituzioni europee che garantiscono per lui, la strada si fa davvero in salita. Per tutti.

Berlusconi lo ha capito. Glielo hanno fatto capire: ieri c'è stato un giro di telefonate a tutto campo, con Draghi, con Bruxelles. Ha parlato con Merkel e Sarkozy con cui aveva avuto colloqui bilaterali: «Dobbia-

mo fare fronte comune, non per amore ma per necessità. È una crisi globale che riguarda tutti».

I ministri al lavoro sulle misure economiche hanno insistito: «Silvio, a Cannes ti aspettano con le baionette puntate». Bisogna fare in fretta - è stato il *refrain* della giornata - Bisogna arrivare al G20 con le misure in tasca. Facile a dirsi. Le acque sono agitate anche dentro la maggioranza.

La lettera di Mario Monti, il "manifesto" di Montezemolo hanno irritato il premier e allertato i frondisti nel partito. Soprattutto gli autori della "lettera scomparsa" degna di un giallo di Edgar Allan Poe. I parlamentari nel guado, per il momento, hanno nascosto la mano, ma non certo rinunciato a gettare il sasso appena verrà il momento opportuno.

Il Cavaliere sa di giocare la parti-

ta decisiva. E ha disegnato l'ultima *road map* tra disperazione e voglia di contropiede. E dunque, addio al decreto Sviluppo, troppo complicato e impossibile da approvare. Come annunciato da Romani, sarà abbandonato al suo gramo destino. Si punta tutto, invece, sulla legge di stabilità, l'ex Finanziaria che mercoledì comincia l'iter in commissione Bilancio al Senato e gode di una corsia preferenziale per l'approvazione in tempi stretti. Anche ricorrendo al voto di fiducia, se necessario.

Per molte ore Berlusconi ha accarezzato l'idea di convocare un consiglio dei ministri giovedì mattina. Prima di prendere l'aereo per la Francia. Obiettivo: varare un «maxiemendamento» che riproponga il grosso delle misure economiche richieste dall'Europa. Poi ha rinunciato: «Quello che dovevo fare l'ho fatto».

Il maxiemendamento finirà nella legge di stabilità destinata ad andare in aula il 16 novembre. Con l'obiettivo di approvarlo in un paio di settimane. Dentro ci sarà il «pacchetto Brunetta» tra liberalizzazioni, rimozione dei vincoli all'impresa e alla concorrenza, dismissioni del patrimonio pubblico, alleggerimento della burocrazia. Ma anche fondi strutturali, misure per il Sud e per l'occupazione femminile e giovanile. Il tentativo è quello di presentarsi al *summit* globale se non con le "carte in regola" almeno con una tempistica snella. E con la speranza che i leader mondiali gli credano e il mercato poi

creda a loro.

Il Pdl, invece, non gli crede più. Il tesseramento è stata una lotta senza esclusione di colpi per prenotarsi una fetta di potere nel "dopo Berlusconi". In Parlamento continua la fuga: scontento Vizzini, distante Antonione. Verdini, infaticabile, tenta agganci e recuperi: anche con Sardelli. Il voto sulla manovra economica autunnale si annuncia come il prossimo campo di battaglia. I Repubblicani sono già perplessi. Gli uomini di Miccichè, come il senatore Fleres, ex pidiellini che hanno formato Forza del Sud, avvertono che gli interventi per il Mezzogiorno sono insoddisfacenti.

«Non si può andare avanti così - si sfoga una deputata - È peggio di un vicolo cieco: in fondo c'è il baratro». Nell'ottica di molti parlamentari il vicolo cieco è un lungo periodo all'opposizione, il baratro è la mancata rielezione che per molti è dietro l'angolo. Diversi azzurri, con il dente avvelenato per l'aggressività degli ex An, se la prendono con l'incauto acquisto delle Maserati di La Russa. «Col clima che c'è non poteva accontentarsi?». E un senatore, considerato tra i più impegnati sul fronte della "lettera degli scontenti", riflette. «Cannes per Berlusconi è l'ultima spiaggia. L'ultima occasione di fare qualcosa di serio prima che il castello gli crolli addosso. Il problema è che rischia di diventarlo anche per noi». ♦